

## Detenuto prende a pugni un agente della Penitenziaria a Busto Arsizio. Il sindacato: “Tolleranza zero”

**Pubblicato:** Giovedì 7 Settembre 2023



Un **nuovo episodio di violenza** si è verificato all'interno della casa circondariale di Busto Arsizio e a farne le spese, come sempre, un agente di Polizia Penitenziaria, preso a pugni da un detenuto. Il fatto è avvenuto questa mattina, giovedì, e la denuncia è del **Sappe, il sindacato autonomo che spesso mette l'accento su questi fatti.**

«Giornata di assurda follia nel carcere di Busto Arsizio, con agenti di Polizia Penitenziaria feriti da un detenuto. Basta! È ora della tolleranza zero!» – scrive in una nota **Alfonso Greco**, segretario regionale per la Lombardia del Sindacato Autonomo Polizia Penitenziaria.

Una dura presa di posizione dopo il grave episodio avvenuto oggi tra le mura del carcere di Busto: «È di questa mattina la notizia di una aggressione avvenuta ai danni di un agente. **Un detenuto di origine straniera lo ha aggredito senza alcun motivo, sferrandogli un pugno al volto.** Il collega è dovuto ricorrere alle cure del pronto soccorso del nosocomio cittadino dove si trova ancora in attesa di prognosi per una **frattura scomposta al volto.** Il personale di Polizia Penitenziaria è sempre più stanco delle continue aggressioni e violenze subite e auspica in un celere intervento da parte dell'Amministrazione a livello nazionale».

Il Sappe mette l'accento sulle gravi condizioni di disagio lavorativo in cui versa la Polizia Penitenziaria: «Le quotidiane grida d'allarme del Sappe continuano a rimanere incredibilmente inascoltate dai preposti

vertici istituzionali: solo proclami e belle parole, ma, di concreto, il nulla. Queste sono violenze annunciate, commesse in una struttura in cui manca personale, strumenti di difesa individuale come il taser ed un regime di sicurezza proporzionato alla tipologia di detenuti di alta pericolosità».

Alfonso Greco non vuole fare di tutta l'erba un fascio: «È scandaloso che nel 2023 vi siano ancora persone indegne che usano la violenza per cercare di sovvertire il sistema istituzionale all'interno dei penitenziari mirato alla risocializzazione del detenuto. Fortunatamente in carcere ci sono anche persone che si dissociano da questi atteggiamenti violenti e cercano nello studio e nel rispetto reciproco la loro ragione di vita».

**Donato Capece**, segretario generale del sindacato, esprime al poliziotto ferito a Busto Arsizio «la solidarietà e la vicinanza del SAPPE» ed evidenzia come le intolleranze dei detenuti ed il grave episodio da loro provocato sia «sintomatico del fatto che le tensioni e le criticità nel sistema dell'esecuzione della pena in Italia sono costanti».

La situazione è diventata allarmante per la Polizia Penitenziaria, che paga pesantemente in termini di stress e operatività questi gravi e continui episodi critici: «Servono risposte ferme da parte del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, anche destinando carceri dismesse come l'Asinara e Pianosa per contenere quei ristretti che si rendono protagonisti di gravi eventi critici durante la detenzione. Quel che è accaduto nella Casa circondariale di Busto testimonia una volta di più l'ingovernabilità delle carceri regionali e la strafottenza e l'arroganza di una parte di popolazione detenuta violenza, che anche in carcere continua a delinquere, ad alterare l'ordine e la sicurezza, evidentemente certa dell'impunità».

Capece, infine, mette sotto accusa la gestione delle carceri da parte dell'attuale capo del DAP, Giovanni Russo: «La sua gestione è fallimentare: non fa praticamente nulla, vive isolato dai "suoi" uomini e non sappiamo neppure che faccia abbia, essendo evidentemente allergico al confronto con i sindacati. Non ci incontra e non fa nulla, quando invece dovrebbe intervenire con urgenza sulla gestione dei detenuti stranieri, dei malati psichiatrici, della riorganizzazione degli istituti, della riforma della media sicurezza».

Redazione VareseNews  
redazione@varesenews.it